



Pedagogia e welfare urbano: il ruolo delle professioni pedagogiche, educative e sociosanitarie nelle trasformazioni delle città.

Editors: *Marisa Musaio, Maria Rita Mancaniello, Francesca Marone
e Natascia Bobbo*

Da tempo è in atto la tendenza di gran parte delle metropoli occidentali a uniformarsi ai processi di globalizzazione che tendono a cancellare l'identità dei luoghi (Wilson, 2021). L'attenzione da parte delle scienze pedagogiche (Brambilla, De Leo, Tramma, 2014) su tali processi mira a far risaltare invece l'importanza dell'incontro tra *identità e relazioni*, gli *aspetti formativi ed educativi* insiti nelle diverse riconfigurazioni culturali, sociali e artistiche a cui i territori danno luogo, con indubbe ricadute sugli stili di vita delle persone. Per via della sua complessità l'abitare (Sennet, 2018) richiede oggi una lettura dei territori con un taglio progettuale e operativo in grado di avvalersi anche del contributo della pedagogia per elaborare proposte in vista di rispondere alle istanze di cambiamento di ogni città in quanto ambiente di accoglienza di nuove forme di convivenza e di trasformazione umana. La città appare, di conseguenza, non solo un territorio simile ad altri, ma un *laboratorio progettuale e sociale* nel quale osservare il delinarsi di dinamiche e processi che intrecciano condizioni di vita, risorse materiali e immateriali, esperienze educative dei soggetti individuali e collettivi.

La scienza pedagogica, con la sua tensione riflessiva e pratico-progettuale, si è addentrata sempre più nel merito di temi che concorrono a delineare il significato di un nuovo *welfare urbano* (Mancaniello, Marone, Musaio, 2023), in questioni controverse che richiamano l'impegno individuale e collettivo a dare forma al futuro in chiave multi-ecologica, di pluralismo civile, di creatività, di assunzione di responsabilità etica, sociale e governo di *persone e contesti*, di politica della cura (Mortari, 2021) e di valorizzazione del ruolo svolto dai professionisti/professioniste in ambito pedagogico-educativo e da tutti coloro che operano nei servizi sociosanitari e nei diversi ambiti del sociale. Progetti finalizzati all'introduzione di buone pratiche e processi creativi per la

Health Care Education in Practice – Rivista di Studi ed Esperienze sull'educazione e le sue Pratiche nei Contesti della Salute e della Malattia



promozione di un nuovo welfare urbano, manifestano al loro interno l'importante opera di valorizzazione del patrimonio culturale, ampliato nel suo concetto non solo di dimensione materiale opere, monumenti e sistema urbano-ambientale ma anche immateriale, includendo rappresentazioni, conoscenze, competenze, relazioni, riconosciute da una comunità come parte integrante della propria identità.

Percorrendo i due principali sentieri, quello riflessivo e pratico-poietico, la pedagogia contribuisce alla interpretazione di uno scenario di elevata complessità e vulnerabilità richiamando all'attenzione e alla sensibilità collettiva la necessità di educare rispecchiando maggiormente le condizioni di vita delle persone, la loro fragilità in relazione ai luoghi in cui si manifesta e richiede risposte, a partire dai contesti maggiormente abitati come quelli urbani.

Con riferimento alle città, si manifesta una vulnerabilità sociale, culturale, educativa, economica, legata all'impatto degli eventi naturali, alla mancanza di accesso a servizi essenziali, alle conseguenze causate dall'inquinamento, dal degrado, dalla difficoltà di riconoscere il bisogno di accedere alle risorse necessarie per una crescita armonica di bambini e ragazzi. In relazione alla quotidianità i luoghi che abitiamo, i quartieri che non sempre conosciamo completamente, pur attraversandoli ogni giorno, gli spazi comuni delle periferie da restituire alla fruibilità di tutti, assumono una rinnovata attenzione affinché possano essere ritrovati per la socialità, l'impegno condiviso, la promozione culturale. A tal fine le identità umane che abitano gli spazi concorrono con la loro presenza a configurarli come "luoghi" (Venturi, Zandonai, 2019) alimentati dalle relazioni, grazie alle quali è possibile superare l'impulso irrefrenabile di instaurare modalità soltanto di dominio o di strumentalità, per attuare invece modalità di comprensione e di promozione umana. Mentre le città crescono, si innovano, si trasformano, cresce anche la consapevolezza che una città non è data soltanto dal suo skyline o dal reddito di chi ha la possibilità di abitare alcuni suoi spazi, e di chi invece è escluso da altri. La città è piuttosto il luogo in cui si costruisce il presente e il futuro delle persone, in relazione al quale il concetto di welfare urbano costituisce quel paradigma e sistema di garanzia di valori irrinunciabili quali la dignità, il rispetto, la sicurezza, la prevenzione e promozione umana per tutti, per evitare il rischio di



esclusione per la parte più debole e favorire un benessere collettivo. Così come sono alimentate dagli incontri tra persone, così le città registrano distanze ed esclusioni: pensiamo ai bambini in povertà educativa di quartieri privi di servizi, o alle persone con disabilità private dell'accessibilità a luoghi di esperienze condivise, oppure alla solitudine dei single, delle famiglie monoparentali e degli anziani, così come delle persone che vivono nelle carceri, luoghi della città spesso dimenticate. Si tratta qui di richiamare soltanto alcune delle condizioni che manifestano un differente punto di partenza, e quindi di accesso alle possibilità. Il welfare interviene come prospettiva e insieme di strumenti di riduzione delle disuguaglianze, per generare senso di appartenenza e comunità (Nancy, 2002), responsabilità individuale verso un destino comune (Morin, 2021). Negli ultimi anni in molte città si sono consolidate modelli di welfare condiviso tra soggetti pubblici, del privato sociale, del volontariato, per l'erogazione di servizi in collaborazione tra associazioni e imprese. Il welfare diventa così un patrimonio immateriale collettivo essenziale per la costruzione di territori più equi e per un tessuto urbano coeso, capace di generare fiducia, stabilità e opportunità, che vede al centro le professioni del welfare: operatori sociosanitari, educatori/educatrici, assistenti domiciliari, in quanto espressione umana di un sistema finalizzato a sostenere chi è in difficoltà, e la cui professione risulta ancora spesso sottovalutata e mal retribuita. Da qui la necessità di investire in progetti per proteggere il welfare, vale a dire quelle professioni che lo alimentano ogni giorno con la loro attività nei diversi contesti del sociale, della promozione culturale.

La call for paper della rivista *Health Care Education in Practice* attinge a queste considerazioni con il proposito di raccogliere riflessioni teoriche, ricerche e pratiche educative sul tema della pedagogia e educazione alla promozione di un welfare urbano, focalizzata su alcune delle seguenti suggestioni:

- l'importanza di una pedagogia della città al centro di un dialogo interdisciplinare con le scienze che si occupano dei territori: architettura, urbanistica, scienze ambientali, medicina territoriale, etc.;
- il ruolo dei servizi educativi e sociosanitari per la costruzione di un welfare di comunità;

Health Care Education in Practice – Rivista di Studi ed Esperienze sull'educazione e le sue Pratiche nei Contesti della Salute e della Malattia



- il ruolo delle professioni pedagogiche ed educative per contribuire alla costruzione e promozione di un'idea di città capace di farsi carico delle istanze di cura, inclusive, cittadinanza attiva, partecipazione, solidarietà;
- il ruolo educativo di una città che protegge, cura e promuove tutti e ciascuno.
- il ruolo del terzo settore nel rendere le realtà della carcerazione luoghi *inclusi nelle città*, nell'ottica di una pedagogia di comunità che promuove un efficace processo di sviluppo umano locale.

La call è finalizzata a raccogliere contributi sui temi delineati che appartengano ad una delle seguenti categorie:

- contributi teorici;
- ricerche di natura qualitativa o quantitativa, indagini sperimentali o osservazionali;
- esperienze educative o cliniche di natura pratico procedurale.

La deadline per la consegna degli abstract è fissata per il **28 settembre 2025**.

Gli abstract di massimo 1000 caratteri andranno inviati via mail a hcep.fisppa@unipd.it.

Nella mail di invio si prega di indicare il nome e cognome degli autori e rispettiva afferenza, nonché l'indirizzo di posta elettronica dell'autore corrispondente.

Agli autori ai quali verrà accettato l'abstract, saranno inviate indicazioni per la stesura dell'articolo che in ogni caso dovrà pervenire alla rivista entro il **10 novembre 2025**.